ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4a pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3a pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 11 AGOSTO 1883.

La catastrofe d'Ischia.

Ancora Casamicciola.

Roma, 9 agosto.

(SABAZIO) — La marea monta. Le accuse timide dei primi giorni si fanno più forti ed accentuate; si vuole la luce ampia sui fatti, sulla responsabilità di coloro a cui incombeva il più grave dovere. Ed io che sono stato uno dei primi a rilevare l'inesplicabile condotta del ministro Acton in questa dolorosa circostanza, non posso a meno di notare come essa sia ora oggetto di discussione per una gran parte dei giornali italiani e come questa discussione si riduca ad un biasimo quasi unanime contro chi aveva il dovere di accorrere primo fra tutti sul luogo del disastro e non lo fece.

La *Riforma* di ieri sera pubblica un articolo di fuoco contro il ministro della marina a cui una fatale circostanza ha anche addossato l'*interim* della guerra. Vi ho riassunto per telegrafo le parti più notevoli dell'articolo del giornale crispino, più che articolo, requisitoria fiera e veemente, ma giusta. Altri giornali battono in breccia il ministro della marina, l'opinione pubblica è unanime contro di lui, eppure c'è da scommettere che egli non se ne commuoverà, come non si commosse all'annunzio del tremendo disastro, non cercherà di scusarsi, non darà le sue dimissioni, non farà nulla di tutto ciò che farebbe nel suo caso un uomo politico e un cittadino che si rispetti, ma dopo di essere rimasto a sonnecchiare per parecchi giorni nel suo gabinetto dell'ex-convento di Sant'Agostino, se ne tornerà tranquillamente alla prediletta occupazione di allevare conigli nella sua amena villeggiatura di Castellammare.

Ma se l'onor. Acton non ha nemmeno quest'ultimo avanzo di patriottismo da ritirarsi davanti a questa dimostrazione unanime di biasimo o di disistima, perchè l'on. Depretis, al quale come capo del Governo rimonta alla fin fine ogni responsabilità, non gli impone lui di dimettersi, in omaggio alla pubblica opinione, alla pubblica morale così gravemente offesa?

* * *

L'*Esercito italiano* a sua volta pubblica una lettera ufficiosa da Napoli, partita probabilmente dall'ufficio del Comando militare di quella città, con la quale si cerca di scagionare l'autorità militare napoletana dall'accusa di essere accorsa troppo tardi in aiuto al grande infortunio. *(Veggasi nell'interno del giornale)*

Questa lettera, a parer mio, risolve poco la questione. Nessuno certo vuole accusare di incapacità le autorità militari e i soldati, di cui il patriottismo e l'abnegazione generosa furono più volte sperimentate in luttuose circostanze. Ma sta in fatto che in questa indolenza, incuria, negligenza strana verificatasi in un'occasione così dolorosa, a molti, a tutti anzi corse subito il pensiero alla condotta tenuta in un'altra consimile circostanza, in quella delle inondazioni dell'anno scorso, dall'autorità militare di Verona, personificata nel generale Pianell, e questo confronto non è certo troppo favorevole per l'autorità militare di Napoli personificata nel generale Carlo Mezzacapo.

Un alto ufficiale dell'esercito, che è ad un tempo uomo politico, mi diceva l'altra sera che il distretto militare di Napoli è fra tutti i distretti italiani il meglio fornito di ogni sorta di attrezzi appartenenti al Genio militare: un grande magazzino è a Napoli stessa, un altro a Santa Maria di Capua, per cui sarebbe stata cosa assai facile armare subito parecchie compagnie del genio, provvederle di vanghe, di badili e di tutti gli altri strumenti necessari e spedirle ad Ischia. E non si fece.

* * *

Quanto alla mancanza di diligenza e di direzione da parte dell'autorità politica, anche questa è ormai una cosa indiscutibile.

Il primo telegramma, come già vi dissi, giunse all'on. Lovito alle due dopo mezzanotte, ma egli non volle nemmeno alzarsi, e il giorno dopo non andò al Ministero che al tocco dopo mezzogiorno!

Così fino a quell'ora non correvano che voci vaghe e confuse; si sapeva che c'era stato un disastro, si diceva che fosse superiore a quello dell'ottantuno, ma la gravità vera nessuno la conosceva. Alle tre l'on. Genala non aveva ancora avuto alcuna comunicazione dal Lovito, al quale, come rappresentante il ministro dell'interno, spettava di correre subito ad avvisarne i colleghi, e fornire loro tutte le notizie. Il Genala non ne ebbe notizia che per via indiretta, e quando si decise a partire, egli stesso non aveva ancora alcuna idea dell'immane gravità del disastro.

Anche allo stesso Re si nascose la grandezza della sventura, per cui a Casamicciola egli esclamava:

— Se avessi immaginato che la sventura fosse così immensa, sarei accorso qui subito al primo annunzio del disastro.

* * *

Qui in Roma, oltre lo spettacolo al Politeama per questa sera, si stanno preparando altre cose: regate sul Tevere, concerti. La Commissione eletta dal Comitato municipale ha in animo di promuovere una grande lotteria artistica nazionale, alla quale sarebbero pregati di prender parte i più celebri artisti italiani. L'idea è ottima, e darà certamente buoni e sonanti risultati. Ma c'è un guaio.... il Comitato che doveva tenere ieri sera la prima riunione, non si è trovato in numero. Ahimè! non si può dire che cominci troppo bene.

* * *

Fanfulla si eleva a paladino dell'Ordine di Malta e della Croce Rossa contro gli attacchi mossi loro dai giornali, e segnatamente da me sulla *Piemontese*.

Io faccio osservare che della Croce Rossa non mi sono mai occupato. Ho solo deplorato che l'Ordine gerosolimitano di Malta non abbia mandato la sua famosa baracca ospitaliera, vergine tuttora di gloria e di utilità, o ad Ischia o almeno a Napoli, ove, in tanta affluenza di feriti, avrebbe potuto essere di qualche giovamento.

Fanfulla risponde che tale proposta non è nemmeno discutibile. O che la baracca ospitaliera è inamovibile come la magistratura?

Per i danneggiati.

DALLE PROVINCIE ITALIANE.

Milano, 10. — Il Comitato per Casamicciola ha stabilito di fare martedì, 14 corr., la solita *passeggiata di beneficenza*. Non si accetteranno che offerte in denaro.

Frattanto si discorre anche di un concerto alla Scala con il vostro Tamagno; ma le speranze sono poche.

Fermo (Marche), 9. — (A. G.) — Da per tutto, da per tutto la carità non ha fatto invano i suoi appelli. Anche da noi si stanno progettando feste benefiche. Un *festival* avrà luogo nel bellissimo giardino del comm. G. I. Trevisani alla barriera di S. Francesco, con fiera, danze, concerti, illuminazioni fantastiche, e chi più n'ha ne metta. Allo stesso scopo di venire in soccorso dei miseri fratelli d'Ischia, la Società operaia ha preso la iniziativa di una pubblica sottoscrizione.

A Porto S. Giorgio — che dista breve tratto da Fermo — non si poterono fare le regate dei canottieri piceni, essendo il mare troppo agitato. La festa marinara fu cangiata in beneficenza, e della coppa d'argento, che era il primo premio, del valore di circa 500 lire, si ricavò, mettendola in lotteria, la somma di lire 800. Alle quali venne aggiunte le 150 raccolte nella questua fatta a un banchetto che si diede nel teatro Vittorio Emanuele.

Sassari, 8. — Anche in questa città la catastrofe dell'isola d'Ischia ha commosso i cuori, sia perchè tra le vittime si annoverano non pochi sardi — fra gli altri il padre dell'egregio avv. Giuseppe Ponzi, — sia perchè l'anima di questi isolani è oltremodo sensibile.

Rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, la Deputazione provinciale di Sassari ha sollecitamente inviato L. 500 al Comitato centrale di Napoli, ed apposita Commissione, di cui fan parte il prefetto comm. Fiorentini ed il sindaco conte Di Sant'Elia, è stata istituita onde raccogliere le oblazioni delle anime generose.

So pure che il Comitato per le feste di beneficenza che avranno qui luogo nei giorni 14, 15, 16 e 16 del corrente mese, consistenti in una gran fiera nel giardini pubblici ed in corse di cavalli (per cui vien costruito dalla ditta Clemente e C. un vasto e magnifico ippodromo), ha deciso che parte degli introiti — anzichè andare a favore del Ricovero di mendicità ed Asilo d'infanzia di Sassari — sarà devoluta alle vittime di Casamicciola.

DALLA GERMANIA.

Berlino, 8 agosto.

(FULVO) — In un giornale napoletano del 1° agosto leggo, a proposito della disgraziata catastrofe di Casamicciola, un lungo telegramma datato da Berlino, tolto da un giornale romano che forse avrà corrispondenti magari in California, ma certamente non in Germania.

Il giornale su cui trovo il telegramma è il *Roma*; il contenuto del telegramma è questo:

« Berlino, 30.

« La catastrofe di Casamicciola domina la situazione ed ha fatto una impressione indescrivibile. Non appena si sparse confusamente la notizia, molti non volevano prestarvi fede, tanto lontano sembrava il disastro. I giornali della sera che portavano dispacci di 400 e 500 parole confermavano la triste verità che gettò letteralmente tutti nella più viva costernazione.

« Il *Berliner Tageblatt*, la *Wiener Zeitung*, la *Kreuzzeitung*, la *Schlesische Zeitung*, il *Correspondent* di Amburgo, la *Gazzetta di Francoforte* e molti altri recano i più minuti particolari della catastrofe ed annunciano che per soddisfare all'interesse del pubblico hanno delegato corrispondenti speciali a recarsi sui luoghi.

« I corrispondenti invitano i loro giornali ad aprire sottoscrizioni per alleggerire tanta sventura, e credesi che l'iniziativa delle collette partirà tanto dalla stampa ufficiosa che dalla liberale. Avendo molti giornali lettori ricchissimi, sperasi che le sottoscrizioni daranno ottimi risultati.

« In articoli speciali molti giornali biasimano il contegno delle autorità di Casamicciola nel non aver messo in guardia i bagnanti contro il disastro, i cui sintomi erano indubbi.

« Si deplorano inoltre le lentezze frapposte dal Governo nell'adoperarsi pel salvataggio, lasciando trascorrere tante ore senza andare in aiuto delle vittime.

« Mancano tuttora notizie di molte famiglie tedesche che soggiornavano a Ischia: il Governo telegraferà alle ambasciate e consolati per avere notizie »

Passo senza fermarmi sulla prima parte del telegramma, falsa quanto il resto, ma non degna d'attenzione, e giungo al punto ove si dice che i corrispondenti invitarono i loro giornali ad aprire sottoscrizioni.

In nessuna lettera giunta d'Italia si fa parola di tutto ciò, salvo che in una pubblicata dalla *Post* e scritta tre giorni dopo la pubblicazione di questo gioiello di dispaccio. Il corrispondente della *Post*, dopo d'aver notato che a Parigi in un sol giorno si sottoscrissero per 100,000 lire in favore di Casamicciola, aggiunge:

« Deve la Germania, i cui rapporti coll'Italia sono così stretti presentemente, far niente? Deve la Germania rimanere indietro della Francia, Berlino indietro di Parigi? » e finisce invitando la stampa tedesca a prendere l'iniziativa di quest'opera di beneficenza.

Il *Berliner Tageblatt* predicando coll'esempio — come già dissi — radunò già 335 marchi. La *Norddeutsche* ed il *Deutsches Tageblatt* invitarono i loro lettori ad offrire il loro obolo, ma finora predicarono al deserto. Tutti gli altri giornali poi non diedero nemmeno il più piccolo segno di vita.

Finalmente è falso che i giornali biasimino « il contegno delle autorità di Casamicciola, » falso che « si deplorino le lentezze » nell'opera di salvataggio, falso che non si abbiano notizie dei tedeschi che si trovavano ad Ischia perchè vennero pubblicati i nomi di tutti dai giornali berlinesi, che annunziarono anche come tutti fossero stati salvati ad eccezione d'uno, il signor Blumenstiel, un alsaziano, che morì nella catastrofe ed il cui corpo venne già trovato.

Per esser veri, ma veri sul serio, bisogna dire che Berlino non si è affatto commossa per il disastro d'Ischia, e che se vi fu un piccolissimo risveglio fu in parte opera del poco dignitoso e niente opportuno telegramma dell'on. di Sandonato.

Questa è la verità vera, che, vi accerto, mi duole d'essere obbligato a dire.

(Nostri telegrammi part.)

ATENE, 10, *ore 2,30 pom.*

Il ministro Curtopassi ha diretto un appello ai Greci in favore dei danneggiati di Casamicciola.

Tutti i giornali hanno commoventi parole per questa sciagura, ed eccitano la popolazione a sottoscrivere per soccorsi agli infelici superstiti.

(Agenzia Stefani).

Casamicciola, 10. — Mercè le precauzioni per le disinfezioni ordinate dal ministro Genala, fra le truppe vi sono meno ammalati qui che a Napoli.

Ultimi dispacci.

(Nostri telegrammi particol.)

BERLINO, 10, *ore 8,22 pom.*

Il principe imperiale visitò il conte De Launay, ambasciatore italiano, e gli partecipò il suo dolore per la catastrofe d'Ischia.

Il console italiano a Berlino aprì una sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto di quell'isola.

Un amico d'Italia, in un articolo della *Norddeutsche Zeitung*, propone venga organizzato un concerto a Berlino, una rappresentazione teatrale a Francoforte e che si pubblichi un giornale-*album* e si formino Comitati per raccogliere soccorsi in pro dei danneggiati, nelle principali città di Germania.

ROMA, 10, *ore 9 pom.*

La *Riforma* dice che il comunicato dell'*Italia Militare* è ben lungi dall'eliminare la responsabilità del ministro Acton pel disastro di Casamicciola, anzi l'accresce.

NAPOLI, 11, *ore 1 ant.*

Fu comunicato all'on. Mancini il dispaccio dell'imperatore Guglielmo spedito da Ischl a re Umberto, in cui ripete le più vive espressioni di condoglianza pel disastro di Casamicciola.

Soggiunge il dispaccio che l'imperatore non poteva non manifestare, dalla città in cui trovavasi, i propri sentimenti d'amicizia pel re Umberto, e fa voti perchè la divina Provvidenza tenga lontana l'Italia da nuove sventure.

Il Re rispondendo disse che le parole dell'imperatore « furono di conforto nella immensa calamità di cui il suo cuore ed il suo popolo sentono il lutto. »

ROMA, 11, *ore 9,50 ant.*

La sottoscrizione pubblica in pro dei superstiti d'Ischia procede bene.

Il principe Sciarra ha mandato lire **2000.**

(Agenzia Stefani).

Parigi, 10. — I giornali annunziano un invio di altri ricchi doni per la tombola pei danneggiati d'Ischia.

Il *Figaro* dice che in omaggio della Regina d'Italia, i commissari della festa avranno all'occhiello dell'abito una margherita con nastri dai colori d'Italia e di Francia.

Roma, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: L'imperatore di Germania ha telegrafato al re Umberto manifestando i suoi sentimenti di dolorosa simpatia pel disastro d'Ischia. Il re Umberto rispose telegraficamente che, nella immensa calamità di cui il suo cuore ed il popolo sentono il lutto, le parole dell'imperatore lo confortano nella sventura. Il principe imperiale si presentò personalmente all'ambasciatore d'Italia per esprimere a nome suo e della principessa i sentimenti di condoglianza e di simpatia pel disastro d'Ischia.

Berlino, 10. — La Direzione della fabbrica d'acciaio Meiderick a Ruhrort, rimise all'Ambasciata italiana 5000 franchi per le vittime d'Ischia.

Ultimo corriere

L'insurrezione militare di Badajoz.

Barcellona, 7 agosto.

(A. L.) — L'insurrezione militare che scoppiò il 5 corrente a Badajoz forma il soggetto di tutte le conversazioni.

La notizia della sommossa della guarnigione di quella città, che aveva proclamata la repubblica e che aveva fatto prigioniere le autorità, recò una grande sorpresa e non tardò a venire ufficialmente confermata.

Il tumulto venne provocato dai partigiani di Zorilla, dai *politici* e dai federalisti di Badajoz, che hanno inalzato il vessillo della Costituzione del 1869.

L'insurrezione ebbe principio sabato sera col disarmo della guardia cittadina e dei doganieri fatto dai ribelli che impedirono altresì l'uscita dei treni, s'impossessarono dell'ufficio telegrafico e chiusero le porte della città.

La cavalleria portoghese ha occupato intanto la frontiera.

Viene confermato che l'insurrezione di Badajoz è isolata e che la più completa tranquillità regna in tutto il resto della penisola.

Tutte le provincie protestano contro la sommossa ed offrono il loro appoggio al Governo.

Tutte le autorità si sono presentate al generale Martinez Campos, ministro della guerra.

Tre mila uomini di truppa vennero diretti sopra Badajoz.

La *Gaceta* pubblica i decreti reali che dichiarano in istato d'assedio l'Estremadura e nominano il generale Blanco comandante in capo dell'armata di quel distretto militare.

Il Consiglio rivoluzionario era presieduto dal luogotenente colonnello Vega, il quale si nominò, di proprio arbitrio, maresciallo; del Consiglio faceva pure parte il segretario del governatore militare della piazza, signor Marin, che per ricompensarsi dei buoni servizi resi si nominò di primo acchito generale di divisione.

Il signor Rubel Ancio, direttore della *Crónica de Badajoz*, venne eletto governatore civile.

Ma all'ultimo momento, vedendosi perduto, il Consiglio rivoluzionario se ne scappò in Portogallo colle truppe ribelli, portando con sè i fondi contenuti nelle casse dei reggimenti e L. 345,850 della tesoreria della provincia.

Le autorità portoghesi danno la caccia ai ribelli con ordine di confiscare armi e denaro.

Si crede che i capi dell'insurrezione saranno consegnati alle autorità spagnuole e verranno messi sotto processo per furto e non per reato di politica.

La stampa in generale, anche quella dell'opposizione, condanna la sommossa di Badajoz, e la qualifica come un'onta per la nazione.

L'*Imparcial* dice: « Noi credevamo che l'era delle insurrezioni fosse passata, ma noi vediamo con rammarico e disillusione sorgere di nuovo lo spettro dell'indisciplina ed il germe della guerra civile. »

El Globo, organo del partito repubblicano, condanna l'uso dei mezzi violenti per trionfare in politica e li considera come arrischiati ed increscevoli.

El Dia dice che « il paese dove sollevarsi in massa per protestare contro l'insurrezione di Badajoz.... e finchè si impiegheranno simili mezzi per arrivare alle alte cariche e che nelle caserme si ordiranno trame per ottenere rapidi avanzamenti, la Spagna sarà in lutto. »

Al momento di chiudere la lettera vengo a ricevere il seguente comunicato dal governatore civile della provincia di Barcellona.

« L'insurrezione militare di Badajoz è terminata con la fuga degl'insorti.

« L'ordine è stato ristabilito. »

Deo gratias!

Il ministro Baccelli in Liguria. — (*Da nostre lettere*). — Giovedì, 9 corrente, la presidenza della Società di letture e commemorazioni scientifiche si recò a Sestri Ponente per riverire il ministro Guido Baccelli, il quale da varii anni è socio onorario di quella Società.

Aderendo alle istanze della presidenza l'egregio ministro promise che appena compiuta la visita alle Università dell'Alta Italia si sarebbe recato in Genova ed avrebbe tenuto nelle sale della Società una conferenza trattando: *Degli studi superiori in Italia.*

Lavori Pubblici. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia approvò il preliminare contratto per esproprio dalla ditta Audiffredi di terreno occorrente per l'ampliamento della stazione di Collegno.

— Il 3 agosto sono scaduti i fatali del secondo lotto per l'armamento della ferrovia Bra-Carmagnola (Cuneo), che fu aggiudicato al signor Garetto Francesco col ribasso del 5 02 0/0.

Il 4 agosto scaddero i fatali del quarto lotto per l'armamento della ferrovia Bra-Carmagnola (Cuneo), che fu aggiudicato al sig. Campana Giuseppe col ribasso del 19,11 0/0.

— Il 22 agosto avrà luogo l'appalto delle opere e provviste occorrenti all'armamento ed inghiaiamento della via e delle stazioni lungo il tronco Ivrea-Tavagnasco-Quincinetto della ferrovia Ivrea-Aosta, esclusa la provvista dei ferri e del materiale fisso, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 262,000.

Cauzione provvisoria L. 13,000, definitiva L. 30,000.

Fatali, 15 giorni successivi alla data di deliberamento.

I bruciati vivi di Caltanissetta. — Una sciagura molto maggiore, quella del terremoto d'Ischia, ha fatto dimenticare un altro par grave disastro successo il 28 scorso luglio nelle cave di zolfo presso Caltanissetta.

Ne diamo ora, benchè tardivamente, alcuni particolari.

Il 28 luglio, come si disse, nelle cave di zolfo di Riesi e Sommatino, in provincia di Caltanissetta, lavoravano con improba fatica molti operai.

Per affrettare il lavoro essi si giovavano di mine. Una di esse inavvertentemente scoppiò e d'un tratto tutta la galleria sotterranea fu in fiamme. I più vicini all'uscita, benchè malconci, poterono fuggire e recare l'infausta notizia ai vicini paesi.

Trentacinque operai che si trovavano più addentro nella galleria, accecati dal fumo e dal fuoco, inebetiti dagli atroci spasimi delle scottature, non seppero trovare la porta d'uscita e perirono miseramente in quei sotterranei ridotti a cocentissima fornace.

Degli scampati sei riportarono gravissime ferite.

L'incendio nella solfatara durò parecchi giorni, e non potè venire spento che con grandissima fatica.

Si può agevolmente figurare in quale stato vennero ritrovati i cadaveri di quegli infelici e quale fu lo schianto di quelle 35 famiglie orbate o dei capi o di qualcuno dei loro cari.

Anche in questo caso la carità cittadina diede generosa il suo obolo: il Re stesso diede una largizione, ma tutto ciò pur troppo, se vale a lenire i danni materiali, non rende a quelle povere famiglie i loro cari, i loro sostegni.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

10, *ore 3,40 pom.*

Fra i decreti portati ieri da Depretis alla firma del Re a Monza è compreso pure quello di nomina della Commissione per l'accertamento dei danneggiati politici delle provincie meridionali.

— Il comm. Bolis, direttore generale della P. S. al Ministero dell'interno, ha ripresa la direzione suprema della Polizia.

Egli dà ora un'ultima mano al progetto di riordinamento del servizio di pubblica sicurezza.

Questo progetto verrà pubblicato fra una ventina di giorni.

(Agenzia Stefani).

Londra, 9. — Consolidati inglesi 100 3/16; Rendita italiana 89 1/2; Argento fino 50 3/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, lire sterline 40,000.

Liverpool, 9. — Gli individui arrestati in seguito alla scoperta del deposito di dinamite furono oggi condannati ai lavori forzati a vita.

Frohsdorf, 9. — Alle ore 6 pomeridiane di ieri il conte di Chambord ha avuto un'emorragia con vomiti e grande spossatezza. I medici sono oggi più rassicurati. Chambord passò una giornata calma. Il bollettino medico pubblicato alle nove ore della sera dice che lo stato di Chambord è sensibilmente migliorato nella giornata.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Morley protestò contro l'occupazione indefinita dell'Egitto. Parlarono parecchi oratori.

Gladstone ripete che il Governo inglese è assolutamente contrario all'annessione, ma è impossibile fissare la data del ritiro delle truppe; si cercherà di ritirarle al più presto possibile.

Londra, 10. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: È stato firmato l'*iradè* per l'unificazione del debito.

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina dell'ammiraglio Peyron a ministro della marina.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

10, *ore 8,45 pom.*

Stamane il Papa, dopo celebrata la Messa, conferì il pallio al cardinale Alimonda.

Lo assistevano in quella funzione il prefetto delle cerimonie ed i cappellani segreti.

Dopo di ciò venne rogato l'atto solenne.

Presenziava la Messa una deputazione di canonici torinesi, venuti ad ossequiare il cardinale Alimonda, loro nuovo arcivescovo.

Il Papa riceverà poi il cardinale Alimonda in udienza privata.

— L'on. Baccarini tornerà a Roma pei primi giorni di settembre.

Verso la metà di settembre verrà pure a Roma l'on. Zanardelli e vi si fermerà alcuni giorni.

— La Commissione per il riordinamento dell'istruzione tecnica terminò oggi il terzo periodo dei suoi lavori.

Venne nominata una sub-Commissione, presieduta dal senatore Cannizzaro, coll'incarico di ritoccare i programmi degli istituti tecnici.

La Commissione si aggiornò al 15 settembre.

— La *Gazzetta Italiana* nel suo numero d'oggi riafferma che lo scopo principale della gita di Depretis a Monza è di trattare la questione della pronta riconvocazione del Parlamento.

— Il Ministero della marina commise ai fratelli Orlando di Livorno la costruzione di un ariete-torpediniere.

— Domani al Tribunale correzionale si discuterà la causa di Coccapieller per minaccie al pretore Carcani.

La Questura prese provvedimenti per evitare disordini.

11, *ore 9,50 ant.*

Il contenuto della risposta del presidente Grévy al Pontefice è ignorato dallo stesso Ministero francese, il quale diede le istruzioni all'ambasciatore presso il Vaticano per poterne conoscere press'a poco il testo.

— La Commissione governativa per la erezione di un Convitto nazionale in Roma ha deciso che due terzi della spesa, la quale ammonta a tre milioni, siano attribuiti allo Stato, un terzo al Comune.

— Il Ministero della pubblica istruzione, per gravi ragioni, ha risposto negativamente alla proposta fatta dal *Gaulois* di mandare i capolavori di arte delle gallerie e delle pinacoteche a Parigi per una esposizione a favore di Casamicciola.

— Simone Coccapieller sarà difeso dall'avv. Pertica. I testimoni sono undici. Il processo terminerà stasera.

VIENNA, 10, *ore 6,40 pom.*

La guarnigione di Budapest venne rinforzata in vista di prossimi e gravi tumulti anti-semitici.

Si continua ad operar arresti.

L'ebreo Giuseppe Scharf venne fatto partire segretamente da Budapest.

(Agenzia Stefani)

Venezia, 10. — S. M. la Regina partirà domani alle ore 11 antimeridiane per Monza.

Eisenach, 10. — In occasione del centenario della nascita di Martin Lutero, celebrato dagli studenti di tutte le Università tedesche, si fece una colletta a favore degli studenti italiani della Facoltà di teologia evangelica.

Parigi, 10. — L'ambasciatore Menabrea è partito stamane in congedo per la Savoia.

Parigi, 10. — Il generale Thibaudin domandò di rientrare in Francia per motivi di salute. Si assicura che ritornerà presto.

Alessandria, 10. — Ieri i morti di cholera furono: al Cairo 39, ad Alessandria 22.

Napoli, 10. — Il senatore barone De Riseis è morto.

Vienna, 10. — Stasera ebbe luogo una dimostrazione di operai avanti al palazzo della Polizia in causa della soppressione di un giornale operaio. Essa venne subito repressa dalle guardie, che dovettero usare le sciabole. Si fecero 42 arresti; 14 cittadini e 3 agenti di polizia furono feriti. Gli operai ricevettero gli agenti di polizia a sassate.

Parigi, 10. — [illegible] soldati di marina vanno a rinforzare la guarnigione di Tamatava. L'invio dei rinforzi non cambierà i progetti primitivi. Nessun tentativo sarà fatto contro Tananariva. Si parla del contrammiraglio Galiber per rimpiazzare il contrammiraglio Pierre al Madagascar.

L'insurrezione di Spagna.

Barcellona, 10. — È scoppiato un pronunciamento a Seudurgel. Dieci battaglioni e sei batterie furono spedite contro gli insorti. La guarnigione di Barcellona tiene un contegno incerto. La situazione è grave. Notizie da Santander annunziano che avvenne una piccola rivolta di detenuti a Santoña, che fu prontamente repressa. Il governatore di Santander riunì 250 gendarmi in caso di una rivolta della guarnigione. Il generale Quesada occupa i passaggi principali della provincia di Logroño, essendovi giunti degli emissari carlisti.

Barcellona, 10. — Si dice che Valenza sia insorta e che la popolazione e la truppa abbiano fraternizzato. Si annunzia pure la sollevazione nell'Andalusia della guarnigione. Lerida è insorta. Gli operai di Barcellona fecero chiudere le fabbriche. Gruppi di armati percorrono le vie; una parte si disperse in diverse direzioni, comandata da ex-ufficiali dell'esercito. Le Autorità temono che le truppe si uniscano agli insorti. Il governatore di Gerona domanda rinforzi.

Barcellona, 10 (ore 8 sera). — La città è tranquilla. La legge marziale è stata pubblicata. L'ordine è ristabilito a Seu d'Urgel.

Lisbona, 10. — Gli ufficiali spagnuoli rifugiatisi in Portogallo furono imbarcati oggi a bordo di un trasporto portoghese. Tutti gli ufficiali che rifiuteranno di essere trasportati in un'isola portoghese, si condurranno in un porto della Francia e dell'Inghilterra a loro scelta.

Parigi	9	10
3 0/0 francese amm. nuovo	82 05	81 85
3 0/0 francese	80 50	80 15
5 0/0 francese	109 17	109 02
Rendita italiana	90 95	90 77
Azioni Ferrovie Romane	— —	130 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 32
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 5/16	100 1/16
Obbligazioni Lombarde	295 50	290 —
Cambio sull'Italia	0 5/16	0 1/4

Borsa Ufficiale. — 11 agosto 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: 90 55 65.

Corso medio 90 62 1/2.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 45.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 55 25

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 53 85.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in liq. 2183 f. c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3	99 70	99 90	— —	— —
Svizzera	99 70	99 90	— —	— —
Londra 3½	— —	— —	24 99	25 03
Germania 4	— —	— —	121 1/2	122 1/4

Cronaca Borsa. — 11 agosto — 1883. Continua a Parigi il movimento di reazione.

Apertura della Borsa:

82 05, 80 50, 109 12 1/2, 90 95.

Chiusura ufficiale:

81 87, 80 15, 109 02 1/2, 90 80.

Dopo Borsa:

— —, 80 20, 109 05, 90 80.

[illegible] di Spagna, ogni giorno più gravi, che [illegible] il mercato parigino, [illegible] sembra impossibile che la rivoluzione spagnuola possa essere domata, [illegible] da quelli [illegible].

[illegible] reazione, dicesi [illegible] particolari che è l'Italiano [illegible] tutta la Borsa, [illegible] mostra sempre buone disposizioni alla ripresa.

Ore 13

[illegible] ma con aspirazioni [illegible]. La mancanza buona notizia potrebbe [illegible] di una viva ripresa.

[illegible]

Rendita fine agosto 90 77 1/2 a 90 80.

Rendita per contanti 90 62 1/2 a 90 67 1/2.

Banca Nazionale 2180 a 2182.

[illegible] 779 a 780.

[illegible]

[illegible] 270 a [illegible].

[illegible] 271 a 272.

[illegible]

[illegible] 253 a 254.

[illegible] 254 a 254 1/2.

[illegible]

[illegible]

Ferr. Meridionali [illegible]

[illegible] 212 a 213.

ESTERO

Poste e Telegrafi in Isvizzera.

II.

Battelli a vapore — Ferrovie. Confronti istruttivi.

Zurigo, 31 luglio.

(Dall'Enza) — Se le mie cognizioni geografiche e statistiche limitatissime non mi traggono in errore, non so se esista in Europa, anzi nel mondo, un paese così montuoso, così accidentato e che abbia una tale varietà e quantità di vie di comunicazione e mezzi di trasporto quali li possiede la Svizzera. Strade cantonali che serpeggiano e spesseggiano come vene in corpo rigoglioso; strade postali magnifiche che traversano in tutti i sensi le Alpi e le vallate ove la locomotiva non ha potuto far capolino; trasporti a vela, battelli a vapore sui laghi, a ruote, a elice, e fra non molto all'elettricità; diligenze divenute storiche, un servizio di vetture e carri quale non si trova in niun altra contrada del globo terracqueo, ferrovie funicolari e ad aria compressa, tranvie a cavalli, a vapore; insomma una circolazione rapida, vivissima, costante come la circolazione del sangue nelle vene di un robusto atleta. Volete seguire il processo e il progresso di questa circolazione? Andate in fondo alla galleria delle macchine e vedrete che una volta slanciati, per la scoperta del vapore, sulla via del perfezionamento dei mezzi di trasporto rapidi, sicuri, a buon mercato, gli Svizzeri non si fermarono e non si fermeranno più.

***

La navigazione a vapore in Svizzera è nata nel 1837. La casa Escher-Wyss e Comp. di Zurigo costrusse i due primi battelli: la *Città di Lucerna* pel lago dei Valdstetti e il *Linth-Escher* pel lago di Zurigo. D'allora in poi ne ha costrutti 353. Oltre i battelli di costruzione semplice e di una velocità di 16 chilometri all'ora, s'introdussero quei comodi ed eleganti piroscafi a *salon* che fanno la delizia dei passeggeri, turisti e signore di ogni nazione che in estate se la sciallano sul Lemano, sul Lago dei Quattro Cantoni, su quel di Zurigo, di Costanza e via dicendo. L'*Helvetia*, il *Mont Blanc* possono trasportare 1200 passeggieri e far da 24 a 26 chilometri all'ora, che è la massima velocità.

***

Per le tranvie si è costituita a Neuhausen, Cantone di Berna, una Società industriale che ha un vistoso capitale e impiega sette od ottocento operai che fabbricano ogni anno da 500 a 600 carrozze per ferrovie e tranvie per la Spagna, l'Italia, la Francia e paesi d'oltremare.

Oltre le grandi officine Escher-Wyss di Zurigo e dei fratelli Sulzer di Winterthur, esistono a Olten, a Soletta, a Brienne, a Zurigo, a Rorschach importanti officine esclusivamente ferroviarie per la costruzione di locomotive e vagoni e riparazione del materiale mobile delle Compagnie proprietarie delle linee svizzere. Più di 2000 operai sono impiegati alla costruzione del materiale e mezzi di trasporto — ferrovie e tranvie — per l'estero, e 15,000 fra operai ed impiegati al servizio ferrovie e navigazione delle Compagnie e della Confederazione.

***

Ferrovie. — L'atto di nascita delle ferrovie in Svizzera porta la data del 31 luglio 1847: i padrini furono niente meno che J. Stephenson e Swiburne, celebri ingegneri inglesi, che vennero assunti per gli studi di una rete ferroviaria svizzera. La prima linea ferroviaria svizzera, inauguratasi nell'estate del 1847, fu quella da Zurigo a Baden, sulle rive della Limat, là dove il fiume zurighese sta per gittarsi nell'Aar, prima di confondersi ambedue nel Reno.

Una prima legge federale sulle strade ferrate fu fatta il [illegible] luglio 1852 per frenare e dirigere un poco lo slancio inconsiderato delle costruzioni ferroviarie che si dilatarono in tutti i sensi sull'altipiano svizzero. In breve s'ebbero strade ferrate dappertutto. Due reti maestre con biforcazioni, diramazioni e raccordamenti traversano l'altipiano, le vallate e le Alpi, l'una dall'oriente all'occidente, l'altra al nord, la quale venne l'anno scorso completata coll'apertura della linea internazionale del Gottardo, e lo sarà meglio col traforo, se si farà, del Sempione. Abbandonate all'iniziativa e all'industria privata, le ferrovie svizzere, fattesi coi denari dei privati, presentano una varietà di linee, di tipi e di piani che se giova in certi casi all'armonia degli interessi in causa, lascia molto a desiderare dal lato della precisione, della celerità e prezzo dei trasporti.

***

Ho parlato altra volta, e diffusamente, della situazione finanziaria delle diverse Compagnie, e non mi ripeterò. Ma sfogliando il Catalogo ufficiale dell'Esposizione, il quale, fra parentesi, è dei meglio compilati che io m'abbia veduti, e servendomi della *Guida ufficiale* della Esposizione nazionale svizzera dell'egregio ingegnere A. Waldner, redattore della *Schweiz. Bauzeitung* e membro del Comitato centrale, guida che raccomando e che si raccomanda ai visitatori dell'Esposizione per notizie interessanti sulla Svizzera in generale e sulla città e Cantone di Zurigo in particolare, e finalmente ravvicinando fra loro i *dati statistici delle principali industrie svizzere e del commercio*, gentilmente forniti dall'onorevole direttore dell'Ufficio federale di statistica, io ne vengo a queste conclusioni:

Sopra una superficie di 41,389 chilometri quadrati, di cui 12,000 circa coperta da laghi, fiumi, canali, montagne rocciose, ecc., la Svizzera possiede una rete ferroviaria di 2640 chilometri, che costarono 580,000 lire in cifra rotonda, cioè 300 050 per chilometro in media. Le diverse Compagnie hanno insieme 552 locomotive in esercizio, 1700 vetture pei passeggieri che contano insieme 75,000 posti, e 8146 vagoni pel trasporto merci e bestiame.

Nel 1881 le ferrovie svizzere trasportarono 21,861,705 viaggiatori e 5,683,719 tonnellate in merci e bestiame.

Le diverse Compagnie di navigazione posseggono insieme 68 battelli a vapore (piroscafi) e 3 di traghetto, che trasportarono circa quattro milioni di passeggieri e settecento mila tonnellate merci e bestiame.

***

A un dilettante di statistica — fra i 100,000 cortesi lettori della *Piemontese* — propongo il quesito seguente: Data la popolazione della Svizzera al 31 dicembre 1881 di 2,848,058 abitanti, e 2640 chilometri di ferrovie e [illegible] battelli a vapore coll'indicato numero di viaggiatori e merci del 1881, che prenderemo come media annuale, quanti chilometri di ferrovia, quanti battelli a vapore avrà l'Italia coi suoi 28,500,000 abitanti e quale sarà la media del trasporto viaggiatori e merci in proporzione di quella della Svizzera?

Per incoraggiare il dilettante — che suppongo trovato e disposto a farmi questo segnalato favore — mi propongo, in una prossima, che sarà l'*ultima* su questo soggetto, di annoiare i 100,000 pazientissimi lettori con un'escursione statistica attraverso i due mondi, prendendo ora la *posta*, ora la *ferrovia* e, per abbreviare, anche il *telegrafo*. Lui, il sapiente, il cortese dilettante, mi darà sull'argomento le cifre prima *supposte*, poi *effettive* dell'Italia... di questa povera Italia, che la mia guida — un austriaco, antirredentista furioso — il chiarissimo professore Neumann Spallart di Vienna, ha... dimenticato nel suo *Annuario geografico*... forse perchè crede vangelo e prende per oro di coppella l'eufemismo in senso inverso di papà Metternich: *L'Italia è un'espressione geografica*. Che teste... quadre i diplomatici ministri di Stato dell'Impero austriaco! Credono aver fatto una grande scoperta dicendo che l'Italia è un'espressione geografica, come se un continente, tutti i continenti, una contrada, tutte le contrade, un paese, tutti i paesi, non fossero un'espressione geografica, che significa ente naturale, fisico, organismo minerale, vegetale, animale e... (forse ciò che più imbestialisce gli *indietro li e tanti...*) morale e politico... mentre l'Impero austro-ungarico è un mosaico di quasi lacerati e di teste umane infranto... un'espressione militare.

Echi dalla Polonia.

« Egregio sig. Direttore,

« Dopo il telegramma sulla catastrofe d'Ischia e prima che giungessero le mie corrispondenze su quella sciagura al *Corriere di Varsavia*, mi pervenne il n. 104 di quel giornale, con un indirizzo in testa intitolato: **Agli Italiani**.

« Mi permetta, egregio signore, di comunicarle, per brevità, solo in versione della parte finale, e mi lasci far conoscere la voce soffocata del popolo nella schiavitù, al quale non è lecito di manifestare altrimenti la sua mesta compassione.

. . . .

L'Italia si velò di lutto; il dolore ha legato tutti i cuori... In questo momento l'odio non esiste in quella penisola; tutti s'affrettano a deporre nella comune urna l'obolo per le vittime della sciagura...

Noi nostri [illegible] della pacificate idee umanitarie, nessuna nazione soffre da sola... se il suo dolore è giusto...

La sciagura che toccò all'Italia ha svegliato un'eco rapida nei cuori dell'intiero mondo civile. Non sappiamo se i malumori e le intrighi politiche potranno in qualche luogo affievolire la sincerità e la forza della compassione per la nazione che produsse Virgilio e Tacito, Dante e Petrarca, Michelangelo e Raffaello, che ricamò colle stelle l'orizzonte dell'arte, e che educò nel suo seno una parte delle idee civilizzatrici, inconsumabile cibo per tutta l'umanità...

Forse dal gran mondo — dal mondo dei doviziosi e possenti — affluiranno delle cospicue offerte all'Italia, come simbolo dell'unione spirituale nel dolore...

Noi dal lontano Nord probabilmente non le manderemo nulla, imperocchè siamo impoveriti e sovente alla vigilia delle messi ci manca il pane... Ma in questo momento di lutto, nella nostra cerchia di famiglia, noi ci rammentiamo che l'Italia ebbe la compassione sempre disinteressata per le nostre sventure, che più volte essa ci mandava dall'Arno, dal Po e dal Tevere le prove di sincera simpatia sotto diverse ma sempre delicate forme; che i nostri connazionali, viaggiatori in Italia per diversi motivi e per necessità, vi trovavano sempre l'ospitalità e la cordiale stretta di mano...

La letteratura italiana non ci ha mai fatto alcun torto; non ci ha contestato i nostri meriti; non ci ha tolto, come i Tedeschi, i nomi più belli nel dominio intellettuale; non ci ha mai chiamato barbari...

Abbiamo ancor oggi in Italia degli amici come Domenico Berti, Angelo De Gubernatis, l'on. Correnti e come tanti altri...

Se l'Italia sarà convinta della compassione europea, allora anche noi avremo il diritto di chiederle ch'essa sappia vedere e creda alla tacita nostra lagrima di Polonia. — Che noi sappiamo soffrire, l'Italia lo sa... La terra dove crescono i cipressi comprenderà il dolore della compassione che le manda la terra delle betulle piangenti.

In mezzo alle sfarzose cerimoniale della condoglianza con cui si presenterà l'Europa, che l'Italia non dimentichi di stringere quella mano modestamente stesa verso di lei dal lontano e lo-co settentrione — di ciò preghiamo gli Italiani...

T. Zaborowski.

ITALIA

Una visita a Casamicciola.

Casamicciola, 8 agosto.

(Nicola Lazzaro) — Vi promisi nell'ultima mia di recarmi ancora a visitare questi siti sventurati e raccontarvi ciò che vi si vede oggi, undici giorni dopo la catastrofe. Eccomi a mantenere la fatta promessa.

Partii ieri sul piroscafo della Società Manzi, il *Fieramosca*. Per esservi ammesso ebbi bisogno d'un permesso rilasciatomi dalla Prefettura; senza di esso nessuno non appartenente all'isola sale a bordo. Finora vari piroscafi della Società di navigazione e tutti quelli della Procida-Ischia e del Manzi sono stati accaparrati dal Governo; è solo da oggi che se n'è limitato il numero e restano a disposizione della Capitaneria del porto quattro piroscafi della Società di navigazione, due della Procida-Ischia e [illegible] del Manzi, in totale otto, oltre il *Washington* e l'*Esploratore* della Regia Armata.

Poco dopo il mezzogiorno sbarcavo a Casamicciola, e per pochi giorni dacchè vi mancavo pareva un mondo nuovo. Nel fondo della piazza Marina [illegible] sempre la fu casa Maltese ridotta un mucchio di macerie, dalle quali alcuni operai estraevano delle lastre di fabbrica per formare i pavimenti delle baracche.

Sulla sbarcatoio i marinai della *Terribile* sbarcavano le 5000 tavole giunte con l'*Ondina*, alle quali stavano ben fatto seguito altre 6000; sulla destra alcune botteghe rimaste incolumi, e poi baracche per l'ufficio dei viveri, per i carabinieri, per il magazzino di deposito; sulla sinistra tutto un formicolio di baracche; ognuna di esse porta la sua scritta: *Telegrafo, Ufficio postale, Corpo sanitario, Ispettore degli interni, Guardie di P. S.*; e su di una più grande si legge: *Sindaco, Sotto-prefetto* da una parte, e dall'altra le nuove disposizioni emanate dall'on. Genala, cioè: *Entrò lunedì gli uomini validi riprenderanno il lavoro; il Genio civile e quello militare pagheranno i salari agli operai; martedì cesserà la distribuzione dei viveri agli uomini atti al lavoro.*

Queste tre disposizioni, senza frasi rettoriche ed abbastanza esplicite, han dato per risultato che già una cinquantina di isolani si sono iscritti fra gli operai e guadagnano da una lira e mezzo al giorno a due.

Dietro queste linee di baracche ufficiali ve ne sono già una quarantina per i superstiti, un tutto fatto in modo disadorno; ciò fece concepire all'ingegnere cav. Rega il progetto di un tipo unico, che è stato adottato, e le nuove baracche saranno tutte costruite sulla tipica. Eccone la descrizione:

La baracca misura 7 metri ed 80 centimetri di lunghezza, 7 di larghezza e due di altezza oltre il tetto, il quale vien coperto di lamiere di zinco o di ferro ondulate. Il pavimento è formato da lastre di fabbrica estratte dalle macerie e poggiato sopra un piccolo muricciuolo per togliere l'umidità del terreno; ogni baracca è divisa in tre o quattro comparti con porta e finestre, per [illegible] più di comodo alle divisioni famigliari, e nel prosegno saranno rivestite per evitare il troppo freddo ed il troppo caldo.

Esse [illegible] costruite a spese del Governo, che se ne rivarrà sui fondi della sottoscrizione pubblica, e distribuite gratuitamente ai superstiti poveri e ai danneggiati.

Si pensa pure al modello di case in legno a due piani, sul sistema dei *châlets* svizzeri, e ciò per evitare nuove costruzioni in fabbrica. Gli ingegneri ritengono che oggi non si avrebbero a deplorare tante vittime se due anni or sono i danneggiati non avessero riparato i danni sofferti con materiali usati e conservando la parte non rovinata ma scossa delle costruzioni.

Siccome lo spazio di piazza Marina e del *quai* fino alla casa rovinata di Filippo Mennella, ove incomincia la collina, sarebbe stato insufficiente alla costruzione di tante baracche, così si procede al taglio dei vitigni a destra del *quai*, e nella pianura che se ne ricava si eleverà la nuova città di legno.

Come comprendete, non è possibile fare tutto questo lavoro senza esservi un'animazione straordinaria, la quale non manca del suo lato pittoresco e qualche volta anche gaio. Si odono poi i dialetti di tutte le provincie d'Italia, ma ieri predominava il toscano, perchè ieri partiva la compagnia artigiana di Firenze ed arrivava il manipolo dei 25 ginnasti livornesi, diretti dal capitano Turr ed accompagnati dal dott. cav. Grilli.

È a questi bravi giovani che è stato affidato un difficile compito: quello delle disinfezioni locali. Da ieri l'on. Genala ha disposto che tutti i cadaveri trovati sotto le macerie restino ivi sepolti con le macerie stesse e coperti di larga dose di disinfettanti, cioè cloruro di calce ed acido fenico. Questa disposizione è resa necessaria dal fatto che i cadaveri sono in tale stato di disfacimento da non potersi più estrarre interi, ma a pezzi. Non manca però di avere i suoi inconvenienti, perchè la formazione di questi tumuli superiori impedisce l'estrazione dei cadaveri sottoposti, la cui presenza è largamente denunziata da un orribile puzzo cadaverico che viene di sotterra, e ad impedire il quale non hanno valore le disinfezioni locali. Ecco perchè se ne fanno delle generali, accendendo per tre volte al giorno, di tratto in tratto, delle pire, sulle quali si versa pece e catrame.

In verità a me non pare che se ne ricavi un gran profitto, giacchè basta, salendo per via Principessa Margherita, giungere appena al punto ove era il Municipio per sentire il puzzo cadaverico, ed esso riesce fortissimo verso la casa del fu vescovo Mennella, le cui carte da visita sono sparse a centinaia per le vie e sulle macerie. Che dirvi poi del puzzo che si sente in piazza Maja, in piazza del Teatro ed altri siti, come il *Paradisiello*, la *Piccola Sentinella*, ecc. ecc.?

Nè ciò può essere diversamente, giacchè di cadaveri sepolti senza disinfettanti ce ne debbono essere ancora migliaia. Da un conto approssimativo, fra naturali e bagnanti mancano in Casamicciola da 3600 a 4000 individui; ora di questi se ne sono sotterrati al Cimitero 385, se ne sono interrati in fosse o tra le macerie circa 600, e dico circa perchè non si sa il numero preciso. Nei primi giorni parenti e amici trovavano un cadavere caro, lo seppellivano per conto loro; un distaccamento di militari ne trovava parecchi, li gettava in una fossa così senza numerarli. Ciò fa raccapricciare, ma dà la giusta nota del disordine che qui è regnato; ma tanto così è, ed anche oggi se si trova un cadavere non lo si denunzia, non se ne prende nota, lo si calcifica e buona notte.

Dunque, da un conto approssimativo, di cadaveri se ne sono trovati appena un migliaio; e gli altri? Gli altri sono appunto quelli che stanno sotterra, nel fondo delle macerie e che tramandano il puzzo di cui vi narravo e dei quali mai più se ne avrà notizia.

Oltre i mille circa di Casamicciola, eccovi le cifre dei cadaveri rinvenuti negli altri siti del disastro. A Forio se ne hanno 340, a Lacco Ameno 453, dei quali solo 92 vennero estratti il primo giorno; a Serra Fontana e sezione Giglio 55; a Fontana 1, ed a Fuciano, frazione di Barano, 5.

Unitevi poi 1287 feriti su quelli mandati in Napoli e curati qui e vedrete che non si esagerava quando si disse che nei luoghi del disastro si avevano per sette mila vittime. Anzi, caso strano, sulle prime il numero si disse molto inferiore: nessuno voleva credere che la sventura fosse così grande.

Un servizio di scavi si continua però a praticare nell'interesse dei privati cui sta a cuore ricuperare valori e documenti importanti; fu in questi scavi che ieri l'altro la squadra dei cantonieri ed operai delle Ferrovie Romane rinvenne per 350 mila lire di valori, di cui 32 mila lire in contanti appartenenti ad un ricco negoziante della città. Questi operai, al pari di quelli delle Ferrovie Meridionali, sotto la direzione degli ingegneri Del Santo e Cavallaschi, rendono importantissimi servizi; tuttavia essi non potranno far molto nel prosegno stante che i cumuli di macerie aumentano invece di diminuire. Squadre di soldati di fanteria, bersaglieri, artiglieria e genio, d'operai stessi vanno in giro e diroccano tutte le muraglie che le scosse di terremoto avvenute venerdì non fecero peranco crollare. A farle rovinare si è tentato l'uso della dinamite, ma non potendosi fare dei fori sotterranei, essa non ha prodotto effetti di scoppio, ma solo fughe fra le macerie, sicchè si è stati costretti procedere all'abbattimento con le funi. Si passa la gomena a traverso un vano o una fessura e poscia i due capi vengono tirati da una ventina di operai; alle scosse il muro oscilla, dondola e cade innalzando come una nube di polverìccio e sfabbricina.

A mio credere tutto questo lavoro poteva risparmiarsi, perchè io non mi persuado affatto che tutto sia finito; noi non siamo presenti ad un avvallamento di terreno, come si è preteso da qualcuno, perchè nessun pavimento dei pochi rimasti ha presentato nelle sue lesioni disuguaglianze di livello; è proprio un movimento vulcanico e ad assicurarsene basta fare come ho fatto io, cioè un'escursione all'Epomeo. Sul monte, nei punti dove sono cadute le frane sono comparse cinque grandi fessure, ognuna larga da 40 a 50 centimetri, dalle quali vien fuori un fumo giallognolo che sente di zolfo; sparsi per il monte si trovano un centinaio di secolari castagni e querceti capovolti come se una forza colossale dal di sotto avesse preso le radici e le avesse spinte in aria. Il terreno oscilla sotto i piedi, e gettando delle pietre per le fessure non se ne ode il rumore dell'arrivo, tale è la profondità.

E quasi a conferma di quel che ho detto, ecco ora, che [illegible] le undici, verificarsi una nuova scossa; essa è stata leggiera, non ha prodotto nuovi danni, ma dimostra che il fenomeno non è ancora alla sua fine.

Ma ascolto il fischio del vapore che deve condurmi a Napoli, debbo smettere, nè del resto avrei ancor molto a dire. Si è stabilito il macello, si è ricominciata qui la panificazione e se non vi fosse un deplorevole disordine nella distribuzione dei viveri, si potrebbe dire che tutto procede con accuratezza, energia ed ordine.

Per la Valle Stura.

A tre ore da Cuneo — Demonte — Storia retrospettiva — Vita contemporanea — Gli alpini — A Vinadio — Un berlinese — I naturalisti — Le caccie del Re — Dietro il battaglione.

Demonte, 9 agosto.

(N. P.) — Quando arrivato a Demonte dopo tre buone ore di vettura *tran-tran* da Cuneo costeggiando lungo i serpeggiamenti della Stura, sebbene siate disposti a tutti i sacrifizi dell'alpinismo che ora state per intraprendere, non vi torna meno gradito il trovare quasi all'improvviso, nel cuore della valle, ad 820 metri sul livello del mare e a tanta distanza dai maggiori centri abitati, un Comune così ospitale, comodo, ridente come questo. Demonte non è certo una metropoli alpina, ma bisogna aver girato un poco monti e valli nelle Alpi, e bisogna ricordare che razza di soggiorni tocca sovente di incontrare all'alpinista, per riconoscere che qui a ragione forestieri e viandanti, alpinisti o no, si sentono allargare di due spanne i polmoni per più riguardi.

Il paese, tra l'alta e la bassa valle, sta a scaglioni sopra uno sprone che fa la montagna alla biforcazione della valle Stura e della valle dell'Arma. La Stura a destra, il Cant a sinistra ne fan quasi una penisola.

La maggior parte delle costruzioni sono vecchie, basse e modeste, coperte di ardesie muffite che sentono della imminente montagna; ma tuttavia qua e là, nel denso dell'abitato, rompono la tinta grigia monotona parecchie case più eleganti, colorite in rosa, in azzurro, in arancio, dai balconi ben guerniti di fiori e dalle persiane verdi come la speranza. Tre chiese ed il palazzo di città alzano arditamente i loro campanili e la torre e salutano da lontano altri campanili delle borgate che stanno nascosti fra i castagni o svettano sui dorsali delle montagne brulle coi loro cappellucci di latta scintillanti al sole. La via maggiore di Demonte è fiancheggiata da portici ad arcate, comodissimi tanto d'estate quanto d'inverno, lungo i quali distendono i loro tavoli tre caffè, due farmacie, parecchi negozi di commestibili e i soliti banchini dei piccoli chincaglieri. Due ricchissime fontane nel cuore del paese dispensano le loro acque salubri, e ciò che sgorga fuori delle vasche correndo a rigagnoli per le vie fa da ufficiale della pulizia comunale.

Sebbene la tradizione faccia risalire Demonte all'epoca delle colonie romane ed i filologi locali ritrovino in parecchi dei nomi di diversi luoghi etimologie prettamente latine, tuttavia non vi si trovano guari antichità da ammirare.

L'avanzo del forte di S. Marcellino, che sta sulle porte del paese, non risale più in là del 1600 circa: e alcune pergamene già possedute dal Municipio e poi rimaste vittime di un accidente infantile (furono tagliuzzate da un bimbo, a quel che mi disse un egregio funzionario), non facevano menzione di Demonte che come feudo e principato di un ramo dei Visconti. Tuttavia in alcuni scavi praticatisi anni or sono si rinvennero presso Demonte medaglie e monete dell'epoca romana, fra cui alcune recanti l'effigie di Cassio (il socio di Bruto cosidetto *tu quoque*) e di Massimiano imperatore. Più importante è un cippo rinvenuto qualche tempo fa in un podere del cancelliere della Pretura sig. Onorato Boeri, recante un'iscrizione latina in caratteri gotici con una dedicatoria a *Marte Leucimalaco*. Di questa iscrizione si è occupato il Mommsen nelle sue illustrazioni epigrafiche, ma pare che le spiegazioni da lui date a proposito di quell'appellativo di Leucimalaco non siano riuscite guari soddisfacenti agli eruditi. Le più recenti vicende politiche toccate a Demonte, di cui si serbò più viva e triste memoria, sono le devastazioni delle armate gallo-ispane nel 1744 e dei Russi al tempo della coalizione contro la Francia. In queste ultime scorrerie larga parte del paese fu distrutto e le campagne messe a fuoco: e ne resta eloquente testimonio il libro

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(15)

NEL LAGO

ROMANZO

di

G. C. MOLINERI

Capitolo settimo.

Ritornano le nebbie.

(Seguito).

— Vollero che mi fermassi a pranzo, e rimasi in casa loro sino alle undici. Nell'intimità, nell'abbandono dell'amicizia quella tinta di malinconia scompare. Lotario non è che preoccupato dalla sua stessa felicità, che chiama soverchia. Egli è alquanto superstizioso, si fabbrica non so quali fantasmi nel cervello, ed ha bisogno di avere qualcuno a fianco che lo distragga.

— Aver bisogno di distrazioni quando si ha per compagna una sposina di sedici anni! Ma si può sentire eresia maggiore? Continua, continua Rinaldo; se non fossi preoccupato sul serio t'accerto che mi divertiresti, e di molto.

Cominciavo a stizzirmi.

— Se foste rimasto come me sette ore filate in compagnia di Lotario e di Eulalia, anche voi, caro zio, non ostante il vostro umor nero e le idee da pessimista, avreste conchiuso come me....

— Che tu hai bevuto grosso, ma grosso assai. Anche tu sei come quel buon'uomo di Tiglietti. Quando gli sposi arrivarono dal viaggio, io era naturalmente alla stazione ad aspettarli in compagnia di mia moglie, del padre e della madre della sposa. Appena vidi il tuo amico e la sua sposina uscir fuori del cancello della stazione, esclamai fra me: — Qui vi è del guaio. — Quei due non mi avevano l'aria di gente felice. La signora Eulalia abbracciò suo padre e sua madre, salutò me e mia moglie con un'aria così languida e rassegnata che, parola d'onore, mi spaccò il cuore in due. Ne feci subito cenno a Tiglietti; ma sì! Va ad aprir gli occhi a quel bietolone! Colui non vedrà mai un palmo fuor dell'orizzonte quadro segnato dal cancello del suo uffizio! Accompagnammo gli sposi a casa loro. L'aria stravolta, le parole, i gesti di De-Grecis mi ribadirono nella mente quel primo sospetto, e si mutò in realtà durante la visita che io e Enrichetta facemmo agli sposi. De-Grecis fece un matrimonio per capriccio, a spron battuto, a vapore, un vero matrimonio degno del nostro secolo; ora ne è o pentito o contrariato...

— È impossibile! — gridai. — Voi calunniate Lotario.

— Calunnio un fistolo! — riprese mio zio, alzandosi rosso in viso. — Non voglio cercare quali ne siano le cause, per non dire spropositi, che rincrescono sempre, specie poi alla mia età. Il fatto si è che quei due, il signor Lotario e la signora Eulalia, se lo potessero tornerebbero indietro, e non si prendono neanche la cura di nasconderlo. Che Tiglietti non s'accorga di nulla, lo comprendo, è nel suo carattere; ma tu... tu... è proprio vero! Non ha il cervello chi vuole, ma soltanto chi l'ha ricevuto in dono da mamma natura.

Chinai la testa rassegnato e compunto dinanzi a quella patente di scervellato.

La mia umiltà non dispiacque allo zio, e ne disarmò alquanto la collera. Tornò a sedere e ripigliò:

— Abbiamo discorso abbastanza di quel disgraziato: tanto non è in nostro potere porvi rimedio. Avevo bisogno di uno sfogo, me lo sono preso, ed ora mi sento meglio.

— Ed io sono felicissimo, buon zio, d'avervi servito da piastrone.

— Meno ipocrisia! Veniamo a noi. Tu hai da parlarmi.

— E di cose molto serie.

— Che già immagino.

— Non ho mai dubitato un momento della vostra penetrazione. Siete un vecchio diplomatico.

Come ex-capo-divisione al Ministero degli esteri, mio zio aveva una mezza velleità d'avere anch'egli contribuito in qualche modo a reggere le sorti d'Europa, e non solo sotto questo riguardo non era insensibile all'adulazione, ma si poteva considerare tale mezzo come sicuro per entrare nelle sue buone grazie.

Ne ebbi la prova anche allora, nel sentirmi a rispondere con un sorriso che voleva arieggiare quello leggendario del conte di Cavour.

— Vecchio sì; in quanto a diplomatico.... Del resto, ho capito benissimo: tu vuoi imitare De-Grecis...

— Zio, per carità, dopo quanto mi avete detto or ora, lasciate da parte l'esempio di Lotario.

— Sarà meglio. M'immagino poi, che seguendo il bel costume di questi tempi, prima di venire a parlare a me ti sarai inteso con Fanny...

— Domanda per domanda. Non avete forse fatto altrettanto quando si è trattato del vostro sposalizio colla zia Enrichetta?

— Non vuol mai dimenticarti di essere un avvocato? Questo si chiama un bravo sofisma *ad hominem*.

— Ognuno cerca di difendersi colle armi che gli capitano fra mano.

— Notiamo poi che allora io ero certissimo che non potevano sorgere ostacoli, e solo mi premeva di essere sicuro che la signorina non mi vedesse di mal'occhio.

Quelle parole, pronunziate da mio zio con una bonarietà crudele, mi fecero l'effetto di una doccia capitata sul capo all'improvviso.

— Forse che nel mio caso... ve ne sarebbero degli ostacoli?...

— Chi dice di no?

— Chi dice di sì? — proruppi.

— Hai pensato alla differenza di età che corre fra te e Fanny?

— Minore di quella che corre fra voi e la zia.

— E dàlli cogli argomenti *ad hominem!* In quanto a questo poi sono in caso di risponderti che per invocare il mio esempio dovresti essere sicuro di giungere alla mia età sano e fresco come sono io.

— Risponderò allora che vi ho pensato, ed ho proposto il quesito a Fanny...

— La quale ha trovato?...

— ...Che la differenza è zero.

— Tutti contenti allora. Passiamo al secondo ostacolo. Ti avverto che è più grave, e molto, del primo. Hai pensato che Fanny è la secondogenita? Non ti pare sconveniente che la seconda si sposi prima della maggiore?

— Avreste ancora di questi vecchi pregiudizi?

— Non ho vecchi pregiudizi, ma io amo egualmente tutte le mie ragazze, e non vorrei per l'una far torto all'altra. Matilde non farebbe mai opposizione al matrimonio della sorella, ma potrebbe soffrirne, ed io non vorrei neppur questo. Ed ora, riepilogando, stammi ad udire con attenzione.

Avevo il cuore strimizzito, strimizzito.

— Abbiamo pur troppo sotto gli occhi un esempio che c'insegna come sia un fare troppo a fidanza colla fortuna il conchiudere un matrimonio su due piedi, e come la fortuna ami vendicarsene. Sono persuasissimo dell'amore che tu porti a Fanny, senza contare poi che la conosci sin da quando è nata. Sono persuasissimo ancora che la renderai pienamente felice; però la mia qualità di padre m'impone molti obblighi, fra i quali primo l'oculatezza. Non credere che io voglia rifiutare la tua domanda, anzi in massima è accettata. Mi riserbo soltanto di parlarne con mia moglie e con Fanny, com'è naturale, e fra qualche giorno potrai ripassare da me, senza che sia necessario l'abito nero e la cravatta bianca.

Era giunto il momento di congedarmi e lo facevo di molto mal animo. Avrei voluto portare con me un pieno consenso da poter annunziare subito a Fanny... invece... la mia domanda non era stata respinta, ma neppure accettata incondizionatamente, come io speravo, e come il mio orgogliuzzo mi diceva di poterne ripromettere.

M'avvicinavo alla porta del salotto mogio mogio.

Lo zio mi amava in fondo quanto un suo figlio. Si avvide del mio dolore, mi richiamò indietro e mi disse con una voce dove eravi tutto l'accento di quella del mio povero padre:

— Non avertela a male, figlio mio, e non interpretare le mie parole diversamente e peggio di quanto suonino. Forse un paio di mesi fa avrei risposto senz'altro alla tua domanda con un: — Volentierissimo. — Oggi le sofferenze dipinte sul volto di Eulalia mi hanno fatto un obbligo di essere guardingo. Rispondo oggi a te quello che trent'anni or sono mi fu risposto dal padre di Enrichetta, quando io ne domandai la mano di sposa. Quel giorno anch'io provai un poco di dispetto: due giorni dopo il ragionamento e la calma dello spirito mi avevano fatto persuaso che il padre di Enrichetta aveva agito da perfetto galantuomo e da padre affettuoso e vigilante. Così dirai tu pure di me. Ed ora ritornando a Lotario, giacchè tu sostieni che io mi sono ingannato sul conto di lui, fa di persuadere me pure, o, per dir meglio, coi tuoi buoni uffizi di amico richiama nella vita intima di quei due sposi la felicità. Lavorando per essi lavorerai anche per te.

(Continua).

Teatri

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Una notte fatale*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *La festa in Montagna — Un cambiò a spese.*

ARENA, o. 8 1/2. — *L'amante mascherato.*

SKATING RINO del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 10 AGOSTO 1883.

NASCITE 25: cioè maschi 9, femmine 16.

MORTI DENUNCIATI. — Baccinini Francesco, d'anni 68, di Cabio (Svizzera), negoziante — Delaurenti Gaspare, id. 50, di Ivrea, armaiolo — Fassetta Giovanna, id. 22, di Torino, possidente — Castelli Bonaventura, id. 48, di Castagneto Po, cuoco — Angioj Pacifica nata Delabiani, id. 79, di Torino, ugiata — Colasso Marietta, id. 31, di Chivasso, sarta — Sola Giovanna, id. 79, di Torino, cuoca — Scovazzo Paolo, id. 77, di Quaranta — Pomatta Antonia, id. 32, di Lovattezza (Svizzera) contadina — Rivotti Cristina, id. 32, di Traves.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 10 agosto 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 733,7 3 p. 733,5 9 p. 733,5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+20,4 +21,3 +20,6

Tensione del vapore in millimetri:
13,2 16,2 15,1

Umidità relativa in centesimi:
77 65 82

Vento:
N d. calma NE d.

Stato atmosferico:
n. ser. ser. n. sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +17,0, massima +24,3.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dell'11 +17,2

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 11 agosto 1883.
Nascere del Sole 5,17 — Meridiano 0,24 — Tramonto 7,31.
Nascere della *Luna* 2,20 sera. — Merid. 7,25 sera. — Tram. —,— sera.
Giorno della *Luna* 10°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa. — 9 agosto 1883. — *Ufficio Centrale di Parigi.*
[illegible]
Il barometro si è abbassato di 10 [illegible]

La temperatura si abbassa; l'isoterma di 15° è respinta fino al sud dell'Austria, quella di 10° apparve al nord della Scozia (Stornaway 9°).

Italia. — 8 agosto 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore qualche pioggerella al nord-est del continente; venti abbastanza forti qua e là del 4° quadrante, barometro salito dovunque.

Stamane cielo sereno o leggermente nuvoloso, venti settentrionali deboli, barometro variabile da 763 a 761 dall'occidente al basso Adriatico.
Mare qua e là mosso.

TEMPERATURE ESTREME osservate in *Europa ed Africa* il 8 agosto.

	Massima	Minima
Haparanda	+17.0	+5.0
Stoccolma	+21.0	+12.0
Christiansund	+14.0	+10.0
Copenaghen	+15.0	+11.0
Valenza	+17.2	+13.3
Yarmout	+19.7	+10.0
Bruxelles	+19.0	+12.8
Amburgo	+19.0	+10.0
Breslavia	+25.0	+15.0
Cracovia	+30.0	+14.0
Hermannstadt	+24.0	+14.0
Vienna	+24.0	+12.0
Berna	+18.2	+12.0
Parigi	+23.1	+10.3
Bordeaux	+25.3	+13.0
Lione	+21.6	+11.5
Madrid	+30.1	+15.9
Lisbona	+26.0	+15.0
Trieste	+27.0	+17.0
Torino	+27.2	+16.5
Moncalieri	+27.0	+14.2
Firenze	+28.5	+16.0
Roma	+29.2	+18.4
Napoli	+26.4	+18.6
Cagliari	+29.0	+19.0
Palermo	+28.8	+17.5
Costantinopoli	+30.0	+21.0
Algeri	+31.0	+21.0
Tunisi	+29.0	+20.0
Biskra	+42.0	+29.0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 7 agosto:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. DCCCXCV), 21 giugno, che erige in Corpo morale il Pio legato Franceschi istituito nel comune di Castiglione.

3. R. D. (n. DCCCXCVI), 21 giugno che erige in Ente morale l'Asilo infantile *Vittorio Emanuele II*, in Montorio d'Alba.

4. R. D. (n. DCCCXCVII), 21 giugno, che erige in Corpo morale l'Ospedale fondato in Premilcuore (Forlì).

5. R. D. (n. DCCCLXXXIV), 29 giugno, che scioglie la Congregazione di carità di Agerola ed il governo delle Opere pie dipendenti è affidato ad un delegato straordinario, con incarico di rinnovare le irregolarità e gli abusi nel minor termine possibile.

6. R. D. (n. DCCCLXXXVII), 29 giugno, [illegible]

7. R. D. (n. DCCCLXXXIX), 29 giugno, che autorizza la trasformazione del Monte grano di Paltone in un'Opera pia elemosiniera a beneficio degli infermi poveri.

8. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Gazzetta ufficiale 8 agosto:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. LEGGE (n. 1523) del 2 agosto, con la quale sarà data piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Montenegro.

3. R. D. (n. 1521), dell'8 luglio, che approva il regolamento unito al presente decreto, circa l'esecuzione dei lavori di competenza del genio militare.

4. R. D. (n. 1522), dell'8 luglio, che istituisce nel Regno il Tiro a segno nazionale, allo scopo di preparare la gioventù al servizio militare.

5. R. D. (n. DCCCXC), 29 giugno, con cui la rendita dell'Opera pia Carcano di Cernate (Milano) è convertita in sussidi in danaro, da distribuirsi a seconda del bisogno dalla locale Congregazione di carità.

6. ORDINANZA di sanità marittima num. 12.

Il Ministro dell'interno

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 25 dicembre 1871;

Ricevuta informazione ufficiale che due casi sospetti di cholera verificaronsi in Beyrouth,

Decreta:

Art. 1. Il trattamento contumaciale previsto dall'ordinanza num. 9, per le provenienze dall'Egitto, è applicato alle navi partite dal 6 corrente in poi dai porti e scali della Siria.

Art. 2. Il divieto d'importazione degli stracci, cenci ed abiti vecchi non lavati, è esteso anche alle merci di detta natura provenienti dal litorale suindicato.

I prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, il 7 agosto 1883.

Per il Ministro: LOVITO.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Durante le attuali misure quarantenarie i piroscafi della Società Peninsulare ed Orientale, invece di volgere ad Alessandria faranno capo a Porto Said per transitare il canale di Suez.

[illegible]

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Che è provvisoriamente sospeso nel territorio della Spagna l'uso del linguaggio segreto nei telegrammi privati.

Roma, 7 agosto 1883.

Il 5 corrente mese in Colle San Vito, provincia di Foggia, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, il 6 agosto 1883.

Il 7 corr. in Trecastagne, provincia di Catania, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 8 agosto 1883.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Distinta delle Obbligazioni al portatore create con *legge* 21 *marzo* 1819 (Legge 4 agosto 1861, elenco *D.*, n. 5) *comprese nella* 69ª *estrazione seguita in Roma il* 31 *luglio* 1883.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione):

Estratto I. 4100 premio L. 30,366
» II. 1084 » » 11,060
» III. 2531 » » 7,076
» IV. 4729 » » 6,000
» V. 2968 » » 700

Numeri delle susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo):

31	56	68	163	157	152
205	210	231	244	282	283
350	357	419	457	510	610
627	710	771	841	890	899
9323	8512	8545	8764	8800	8804
10111	10135	10280	10025	10312	10131
10750	10770	10705	10905	10071	10001
[illegible]					

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre 1883 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali, rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1883 contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 30 settembre 1883, avanti i numeri dal 70 al 78.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

APPALTO pel 18 agosto, ore 9 ant., nella sala comunale di Giaveno:
Provvista di trentila cubi di ghiaia, ripartibili in tre annate, sul prezzo di L. 3 40 caduno metro cubo.
Deposito L. 330.

ID. pel 13 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza in Torino:
Rivendita dei generi di privativa della spaccio all'ingrosso di Lavriano, del reddito medio lordo di L. 2·54.
Deposito L. 390.

ID. pel 20 agosto, ore 3 pom., alla Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino:
Provvista N. 115 pancone di quercia e piallacci di frassino, per l'importo totale di L. 19,551.
In un solo lotto.
Cauzione L. 2000.
Provvista: N. c. 60 panconi di noce, importo L. 10,280.
In un sol lotto.
Cauzione L. 1100.
Pel 21 agosto:
Provvista: Chilogr. 9000 ferro in verghe diverse, importo L. 4039.
In un solo lotto.
Cauzione L. 500.

ID. pel 20 agosto, ore 3 pom., alla Direzione dell'Opificio di arredi militari in Torino.
Provvista: N. 5000 giberne mod. 1877, a L. 2 05, importo lire 12,250.
In un solo lotto.
Cauzione L. 1400.
Provvista: N. 33,400 tra cinghie per fucili e moschetti da truppe speciali, mod. 1870, e cinturini di budrio, mod. 1877, per l'importo totale di L. 89,831.
In tre lotti.
Cauzione L. 9100.

ID. pel 22 agosto, ore 3 pom., alla Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino.
Provvista: Chilog. 7000 ferro in verghe diverse importanti L. 3500.
In un solo lotto.
Cauzione L. 400.
Pel 23 agosto:
Provvista: Chilog. 10,800 ferro in verghe sagomato ad angolo retto, importanti L. 6510.
In un solo lotto.
Cauzione L. 700.
Provvista: Chilog. 10,020 ferro in verghe diverse, importo L. 5490.
In un solo lotto.
Cauzione L. 600.
Pel 27 agosto:
Provvista: Chilog. 7900 ferro in verghe diverse, importo L. 3500.
In un solo lotto.
Cauzione L. 400.
Pel 27 agosto:
Provvista: Chilog. 10,800 ferro in verghe sagomato ad angolo retto, importanti L. 6316.
In un sol lotto.
Cauzione L. 700.
Pel 22 agosto:
Provvista: Chilog. 10,920 ferro in verghe diverse, importo L. 5400.
In un sol lotto.
Cauzione L. 600.

FALLIMENTO *(dichiarato)* di Domenico Rezza, biliardiere in Torino.
Adunanza dei creditori il 20 agosto, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. *(id.)* di Buzzi Fortunato, mercante sarto in Torino.
Adunanza dei creditori il 10 agosto ore 3 pom., al Trib. di comm. di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo, ed il 24 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. *(id.)* di Fatelli Angelo e figlio, fonditori in rame a Villanova di Basco.
Adunanza dei creditori il 20 agosto, ore 9 ant., al Trib. civile d'Ivrea, per la chiusura della verifica dei crediti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con atto 20 luglio 1883 venne costituita società in Torino in nome collettivo sotto la ditta G. Fatelli e figlio per il commercio all'ingrosso di vino, olio, altri generi alimentari, legna, carbone, ecc., e generi affini.
La firma sociale è comune ad ambi i soci.
La società ebbe principio il 1° giugno 1883 e durerà anni dieci.

ID. — Con scrittura in data 10 luglio 1883, venne costituita società in nome collettivo per la fabbricazione e il commercio di vermouth, vini e liquori in Torino, sotto la ragione: Giuseppe e Luigi fratelli Cora.
La società ebbe principio il 1° luglio 1883 e terminerà il 31 maggio 1893.
I tre soci hanno l'uso della firma sociale.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA DI TORINO. — *(Gin. Municipale)* Numero dei lotti venduti 387.

(Bollettino dei prezzi del 10 agosto).

Carne: Al chil. Vitello 1 50, Sanato 1 70, Bue —, Ovina —.

Salumi: Lardo 2 10, Salame —.

Olio: Oliva 1ª q. 1 80, id. 2ª 1 50.

Burro: Milano 3 40, Modena 2 20.

Uova: Alla dozzina 0 70.

Paste: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 64, Genova 0 60, Torino —.

Riso: Al chil. 1ª q. 0 46, 2ª 0 40.

Cacio: Grana 3 30, Parmigiano 3, Gelvara vecchia 3 50, id. giovane 2 00, Gorgonzola 1 00, Bernu 2 00, Vaccarino 1 60, Fontina 1 70, Robiole 1 55.

Pollame: Tacchini cad. —, Galline 2 10, Capponi —, Polli 1 20, Anitre —, Piccioni —.

Pesce fresco: Al chil. Storione —, Trota —, Di mare in genere 2 2?, Sardine —, Di fiume in genere 0 80, Tinca 1 25, Sardelle —.

Patate: Al mir. gialle 0 90, bleu —.

Pomidoro: Al chil. 0 [illegible]

Conserve: Giardiniera —, Sardine 0 65, Tonno —, Pomidoro in scat. 0 90, id. al chilogr. 1 00, Piselli in scat. 1 10.

Vino: Un pasto 1ª qual., 1/3 ett. 22, 2ª q. 17, bianco 30 60, Toscano al fiasco 1 00, Nero id. 1 30, Marsala alto boll. 1 20, Malaga 1 45.

FRUMENTI. — Parigi, 9 agosto. — Prezzo per *quintale* netto contante di frumento dal peso di 77/75 Pal.:

Mese corrente	L. 26 25
Settembre	» 27 —
Quattro ultimi mesi	» 27 65

Mercato in rialzo.

NUOVA YORK, 8 agosto. — Farina, da doll. 4 05 a 4 25 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 18 1/2 hl.
Id. agosto,	» 1 17 1/4 hl.
Id. 7bre,	» 1 18 3/4 hl.
Id. 8bre,	» 1 21 — hl.

Granoturco, 63 1/2 al bushel di 35 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CUNEO, 7 aprile. — Frumento L. 18 11 — Segala 14 10 — Meliga 14 00 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 40 a 8 00 — Id. 2ª q. da 0 75 a 7 00 — Vitelli 1ª q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2ª q. da 7 — a 7 00 — Vino da 00 a 00 — Id. 2ª p. da 00 a 00.

Borse

BORSA DI GENOVA — 10 agosto.

Rend. It. c.	90 60 — 90 75 Lm.
Az. Banca Naz.	2160 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It.	877 — Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	478 — Lm.

Francia	lett. 99 83 —	den. 99 63
Londra	vista 25 25 —	den. 25 27

BORSA DI MILANO — 10 agosto.

Rendita ital. 5 0/0 cont.		90 72
Id.	f. m.	90 97
Azioni Banca Nazionale		2165 —
» Banca Generale		530 —
» Banca Milano		610 —
» Banca Torino		— —

Firenze,	9	10
Rendita 5 0/0	91 10	90 95
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 99	25 01
Cambio su Parigi	99 77 5	99 77 5
Vienna,	9	10
Mobiliare	298 20	29? —
Lombarde	155 25	155 —
Banca Ang.-Aust.	111 —	110 60
Austriache	318 10	318 30
Banca Nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 40
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 30	47 30
Cambio su Londra	119 65	119 75
Rend. Austriaca	79 70	79 65
Id. Id.	79 97	79 —
Unionbank	114 —	114 25
Rend. Aust. nuov.	92 75	92 70
Rend. Ung. nuov.	119 85	119 85
Pesante.		
Berlino,	9	10
Mobiliare	512 50	510 50
Austriache	547 50	547 50
Lombarde	207 50	207 50
Cambio su Londra	20 33	20 33
Rendita Italiana	91 85 00	91 75 60
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 35	11 10
Prestito Russo	94 40	94 90
Prest. orient. russo	57 75	57 80
Argento per chil.	201 05	201 35
Calma.		

Dopo Borsa 512, 548, 207 50.

Londra,	9	10
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita Italiana	89 15/16	89 7/8
Spagnuolo	62 1/4	63 1/16
Turco	10 11/16	10 1/2
Egiz. del 1871	71 15/16	70 3/4

Consolid. inglese 100 1/8; Rendita italiana 89 1/2; Argento fino 51 3/8.

Stagionatura delle sete.

Torino, 10 agosto.

Uso	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	2	2 0 80
	Trama	»	» »
	Greggia	1	5 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	203 91
	Id. nel mese	29	
Condiz. privata G. Piva e Comp.	Organzino	9	719 38
	Trama	»	72 80
	Greggia	1	778 32
	Articoli div.	10	» »
	Totale	14	1672 71
	Id. nel mese	57	
Stagionatura privata	Organzino	15	1245 04
	Trama	»	» »
	Greggia	11	960 63
	Articoli div.	»	» »
	Totale	26	2205 2?
	Id. nel mese	131	

Torino, Tip. Roux e Favale